

(I lavori riprendono alle ore 14.01 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1697 presentata da Sarno, inerente a “Problematiche relative alle cure previste per i soggetti affetti dalla malattia di Parkinson”

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1697.
La parola al Consigliere Sarno per l'illustrazione.

SARNO Diego

Grazie, Presidente.

Abbiamo voluto depositare quest'interrogazione a risposta immediata, che è urgente per via di alcune notizie emerse dagli organi di stampa.

Il tema relativo ai parkinsoniani (soggetti affetti dalla malattia di Parkinson) lo abbiamo affrontato, tra l'altro, in IV Commissione sanità con un'audizione e l'abbiamo affrontato, come dirò dopo, anche con un ordine del giorno che questa maggioranza ha bocciato.

I numeri, a detta della Regione, ma anche delle associazioni che mettono insieme in rete i malati di Parkinson dicono che non è esattamente così e, quindi, i numeri non sono esattamente quelli, perché dovremmo avere, in Torino e provincia, circa 7.000 persone, e 22 mila in Piemonte.

Sappiamo che in Regione ci sono due centri di riabilitazione, il San Camillo a Torino e il Fatebenefratelli a San Maurizio Canavese, e sappiamo anche che la Regione sostiene che in questi anni non si sono approntati tagli sui capitoli di spesa rispetto all'anno 2018, ma i dati ci dicono che i numeri nell'ultimo periodo, soprattutto relativi alle persone under 40 di diagnosi di Parkinson, sono aumentati. Sappiamo anche che per un ciclo di sedute, che varia dai 15 alle 30 sedute, il costo medio è tra i 2.400 e 4.800 euro.

Quando abbiamo depositato quell'ordine del giorno collegato al bilancio, a marzo, avevamo chiesto di istituire una ricerca sulle malattie dei giovani parkinsoniani, proprio perché i numeri non sono chiari e se non si ha coscienza dei numeri, come si fa a intervenire, anche dal punto di vista economico?

Per quanto riguarda i malati di Parkinson, se è vero che non ci sono stati tagli, è anche vero che sono aumentate le diagnosi. Questo vuole dire che la stessa cifra del 2018 non può essere utilizzata e non basta per affrontare quei costi che dicevo prima.

Il vero tema (Presidente, dica lei, perché credo che mi risponderà l'Assessore Gabusi, che non è competente in materia, ma leggerà una risposta scritta dall'Assessore Icardi, che non si è presentato in Aula per rispondere all'interrogazione), è andare a fare che cosa? Da un lato, la ricerca, che avevamo chiesto con quell'ordine del giorno e, dall'altro, aumentare i fondi. Ecco allora perché la risposta data sui giornali da parte della Regione non convince le associazioni, i malati e gli utenti. È per questo che abbiamo depositato l'interrogazione: per dare ulteriormente voce a queste persone che vivono un momento e una situazione di sofferenza.

Leggo, scusandomi per i 20 secondi in più: “Interroga l'Assessore regionale competente in materia” – che non è presente in Aula – “per comprendere in modo chiaro e inequivocabile come

si pensa di aumentare le risorse, sia per le attuali strutture che per una maggiore copertura territoriale”, cioè aumentare le strutture “in modo da far fronte a questo grave e urgente problema, seppure in ritardo, che coinvolge un numero visibilmente elevato di persone affette dalla malattia di Parkinson”.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Diego Sarno per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Marco Gabusi.

Prego, Assessore; ne ha la facoltà per cinque minuti.

GABUSI Marco, Assessore regionale

Grazie, Presidente; grazie, Consigliere.

Come ha ampiamente detto, rispondo in nome e per conto dell'Assessore Icardi.

Le risorse destinate alle strutture che si occupano della cura e della riabilitazione dei malati di Parkinson negli ultimi anni sono state confermate con un lieve incremento. Nel dettaglio, infatti, gli stanziamenti per la struttura San Camillo di Torino, nel 2018 ammontavano a dieci milioni e 28.820 euro e nel 2023 a dieci milioni e 64.784 euro; mentre per la struttura Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese, nel 2018 ammontavano rispettivamente a 12 e rotti.

Parallelamente, non risultano affatto diminuite le prestazioni erogate per questa patologia in regime pubblico e privato convenzionato. Sono state, infatti, 5.754 nel 2018 e 6.591 nel 2023, quindi 837 in più.

Sono aumentati anche i ricoveri di questi pazienti: dai 581 del 2018 si è passati ai 693 nel 2023, con oltre 100 ricoverati in più. I fondi dedicati consentono una copertura del fabbisogno territoriale e si provvederà a un adeguamento degli stessi in corrispondenza a nuove evidenze.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Marco Gabusi per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 14.29 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta riprende alle ore 14.29)